

Il 5,01% dell'istituto è stato rilevato a un prezzo superiore, 26,2 euro, rispetto all'offerta pubblica formulata dagli olandesi

Antonveneta, Benetton vende a Fiorani

Popolare di Lodi sale al 24%. La Consob finalmente indaga sugli acquisti di «concerto»

Marco Ventimiglia

MILANO Una giornata convulsa, come se non bastasse le mancate dimissioni di Berlusconi e la fumata nera in Vaticano. La guerra per il controllo di Antonveneta ha vissuto ieri l'ennesimo colpo di scena, con l'annuncio della vendita della sostanziosa quota detenuta dalla famiglia Benetton alla Banca Popolare di Lodi, il contenente per ora non dichiarato degli olandesi di Abn Amro, autori invece di un'opa per il controllo dell'istituto.

Il tutto mentre sono continuate a fiorire le indiscrezioni sulle mosse degli opposti schieramenti e, soprattutto, mentre si è appreso che la Consob ha deciso di vederci più chiaro, aprendo un'indagine per verificare se le recenti e sostanziose operazioni in Borsa riguardanti Antonveneta non siano frutto di azioni concertate da più soggetti interessati al futuro della banca.

Dunque, il numero uno della Popolare di Lodi, Giampiero Fiorani, si è assicurato (anche se a caro prezzo) la quota del 5% in mano a Benetton e, con in tasca ormai il 23,282% della banca padovana pensa già alla prossima mossa. Infatti, per avvicinarsi al 29,9% (oltre scatta l'obbligo della contro opa), corteggia le azioni in mano agli ex partner della Deltaerre, liberi di disporre delle proprie quote dopo la scadenza del sindacato.

Una giornata rovente che ha visto il titolo Antonveneta sulle montagne russe a Piazza Affari.



Giulio Benetton

In deciso calo all'avvio di seduta ha poi chiuso con uno scatto finale, in rialzo dello 0,81% a quota 26,15 euro tra scambi intensi pari a 9,7 milioni di pezzi (oltre il 3% del capitale).

Tornando a Fiorani, ha acquistato la quota del 5,01% in mano a Edizione Holding, di cui il 4,8% era sindacato nel patto della banca

padovana. Le azioni sono state pagate 26,2 euro ciascuna con un esborso di 378 milioni per Popolare Lodi che con Benetton aveva concluso in precedenza un finanziamento di 350 milioni di euro rimborsabili proprio in titoli Antonveneta. Va ricordato che la cifra offerta dagli olandesi di Abn Amro nell'offerta pubblica di acquisto è inferiore, visto che il prezzo pagato per ogni azione di Antonveneta consegnata è di 25 euro.

Per la famiglia Benetton, che aveva in carico i titoli a 18 euro e che aveva marcato fino all'ultimo la sua equidistanza fra gli schieramenti, si è trattato di un'operazione di mercato non caratterizza-

Olivetti Tecnost annuncia a Fiom Fim e Uilm la chiusura dello stabilimento di Agliè

IVREA Lo stabilimento di Agliè, nel Canavese, dove l'Olivetti Tecnost produceva stampanti per il sistema bancario, con 400 dipendenti, cesserà l'attività che sarà trasferita alle aziende dell'indotto o in Estremo Oriente. Lo ha comunicato l'azienda ai sindacati in un incontro all'Unione Industriale di Ivrea. Ad Agliè rimarranno le attività di progettazione, logistica e marketing, con un centinaio di dipendenti, e sarà trasferita una parte della produzione di testine d'inchostro dallo stabilimento valdostano di Arnad, che darà lavoro ad altri cento addetti. Per gli altri 200 - spiegano i sindacati - l'azienda sta valutando la ricollocazione almeno parziale nelle nuove attività di Scarmagno, ma è tutto incerto. Intanto ci sarà un anno di cassa integrazione straordinaria per riconvertire gli stabilimenti. «Siamo di fronte ad un'azienda - commentano Fim, Fiom e Uilm - che parla di rilancio del marchio Olivetti sul mercato e nel frattempo chiude la produzione nell'unico stabilimento, quello di Agliè, che non era stato toccato dalla ristrutturazione. Non siamo disposti ad aprire alcuna discussione se non ci saranno garanzie per tutti i lavoratori». Un nuovo incontro è stato fissato per il 28 aprile e sarà preceduto, domani, dalle assemblee in fabbrica.

ta né qualificata da altre pattuizioni o intese». Sia come sia, Ponzano Veneto si mette in tasca una plusvalenza di 118 milioni di euro.

Per Popolare di Lodi, tuttavia, quello dei Benetton non è stato l'unico acquisto della giornata: da venerdì infatti, quando possedeva il 16,143% del capitale, la Lodi è salita oggi fino al 23,282% con un incremento del 7,139% non spiegabile quindi con la sola partecipazione dei Benetton.

Intanto, mentre la Popolare di Lodi continua a fare shopping di titoli Antonveneta, la contendente Abn Amro è pronta per la sua missione odierna a Bruxelles, dove cercherà di far valere le sue ragioni davanti a una Commissione Ue già decisa a scoprire perché il vento del consolidamento non soffia sul settore finanziario europeo.

Fra le altre cose, il gruppo olandese si prepara a spiegare a Bruxelles (dopo avere inviato una segnalazione scritta) perché si sente discriminato da Bankitalia, che ha autorizzato la Popolare di Lodi a superare il 15% del capitale di Antonveneta, senza aver dato ancora risposta alla stessa richiesta fatta da tempo dal colosso olandese.

Intanto Jonathan Todd, portavoce del Commissario alla Concorrenza Neelie Kroes, ha ricordato le scadenze di domani e del 21 aprile entro cui le parti terze devono far pervenire alla Commissione eventuali commenti rispettivamente in merito alle offerte pubbliche di Bbva (su Bnl) e Abn Amro.

LOMBARDIA

Accordo tra sindacati e Confindustria

Confindustria e Cgil, Cisl e Uil lombarde hanno siglato un accordo per lo sviluppo delle politiche regionali, incentrato su alcuni temi-chiave come l'innovazione, le infrastrutture, il mercato del lavoro, la formazione, l'ambiente e la sicurezza. La Lombardia, è scritto nell'accordo, «si trova in una situazione di perdurante stagnazione e registra una crescita debole rispetto al passato e nel confronto con gli altri paesi industrializzati».

AMIANTO

Genova ospita la Giornata mondiale

Il prossimo 28 aprile si terrà la prima Giornata mondiale delle vittime dell'amianto, promossa dal Forum mondiale sull'amianto per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui gravissimi danni alla salute che l'impiego di questa sostanza ha prodotto e continuerà a produrre ancora per molti anni. In Italia la manifestazione nazionale si terrà nella città di Genova, con una iniziativa presso il palazzo della Provincia.

RESTAURATORI

Firme e cartoline contro il ministro

Con una raccolta di firme e 30 mila cartoline per «invadere» il ministero dei Beni Culturali è partita ieri da Roma la protesta dei 30mila restauratori italiani, in lotta contro il decreto che ridefinisce i profili professionali del restauratore. A suscitare la protesta un decreto del ministero che «definisce troppo genericamente i profili dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro».

BERCO DI COPPARO

Aprire fabbrica negli Stati Uniti

La Berco di Copparo (Ferrara), dedita alla produzione di componenti e sistemi sottocarro per macchine cingolate, apre un nuovo stabilimento di assemblaggio negli Stati Uniti con un investimento pari a 3 milioni di euro. Localizzato a Greensboro il nuovo sito (che occupa una superficie di 12mila metri quadrati) avrà una capacità produttiva di 20mila catene all'anno e a regime occuperà oltre 100 dipendenti.

AMPLIFON

Compra Axt-Wendton e sbarca in Germania

Amplifon ha acquisito il 100% di Axt-Wendton di Amburgo, società attiva nella distribuzione di apparecchi acustici sul mercato tedesco. L'operazione segna l'ingresso del Gruppo Amplifon in Germania, il secondo più importante mercato a livello mondiale con 650mila apparecchi venduti ogni anno per un valore complessivo di circa 800 milioni di euro. Il valore dell'acquisizione è di 15,8 milioni di euro.

L'andamento dei decreti di concessione della cassa integrazione e i dati della Cgil confermano le difficoltà attraversate dai diversi settori produttivi

Industria, aumenta la cig per crisi e fallimenti

Angelo Faccinotto

MILANO Non ci sono solo le cifre dell'Istat sulla produzione a mettere a nudo le difficoltà dell'industria italiana. A confermare la preoccupante situazione delle nostre aziende si aggiungono i dati legati ai decreti di concessione della cassa integrazione guadagni. Dati che, secondo l'osservatorio del Dipartimento settoriale produttivo della Cgil, parlano di un ricorso sempre più frequente alla cig per crisi e fallimento.

Complessivamente, comparando il primo trimestre 2005 con lo stesso periodo dello scorso anno, mentre il numero totale dei decreti mostra un certo rallentamento, le richieste per crisi sono passate dal 24,35 per cento al 37,68 per cento, mentre quelle per fallimento e/o amministrazione controllata si sono attestato al 29,80 per cento (contro il 10 per cento del 2003). Dati che si aggiungono al numero tuttora altissimo - sempre secondo i dati dell'Osservatorio del Dipartimento della Cgil aggiornati a fine gennaio 2005 - delle aziende in crisi. Segno di una situazione sempre più difficile.

Lo stesso rallentamento dei decreti di concessione della cassa integrazione straordinaria - spiega il segretario confederale della Cgil, Carla Cantone - oltre che conseguenza della mancanza di dispositivi legislativi, sta ad indicare

che mentre molte aziende passano dallo stato di crisi al fallimento (o all'amministrazione controllata o al concordato preventivo), molte altre semplicemente chiudono. E, con il licenziamento dei propri dipendenti, la cassa inte-

grazione non devono chiederla più.

Al 31 gennaio le aziende interessate a cassa integrazione, mobilità, licenziamenti collettivi, fallimenti e chiusure (totali o parziali) erano 3.310. Un anno prima, nel febbraio 2004, il totale era di

1.429. La situazione si presenta particolarmente grave al Nord, dove le imprese in grave difficoltà sono quasi quintuplicate: da 440 a 2.098. Male anche il Sud, dove sono passate da 228 a 447. Solo il Centro Italia mostra un dato in

leggera controtendenza: 726 contro 761. In questo numero non sono però comprese le imprese artigiane che, soprattutto in Toscana e nelle Marche, stanno attraversando una pesantissima fase di crisi.

Nessuna regione è immune. Nemmeno quelle sotto il profilo industriale più forti. Se in Trentino Alto Adige le aziende in crisi sono 20, per un totale di poco più di 900 dipendenti, in Piemonte sono 645, in Lombardia 503, in Emilia Romagna 508, in Veneto 315, con quasi 80mila lavoratori interessati. Al Sud la regione che mostra maggiori segni di difficoltà è la Campania con 180 aziende in crisi e quasi 18mila persone coinvolte.

In totale i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità sono circa 216mila, mentre l'organico delle imprese in difficoltà, fotografato all'1.1.2004, era di 401mila posti di lavoro. Posti che, senza una soluzione positiva delle diverse crisi, rischiano di essere cancellati.

Per quel che riguarda i settori, sempre in base al censimento Cgil sulle aziende in crisi, a star peggio sono il metalmeccanico (soprattutto in Piemonte, Lombardia, Lazio ed Emilia), il chimico farmaceutico e il tessile manifatturiero. Le difficoltà riguardano rispettivamente, nel complesso, 917, 342 e 611 aziende, per un totale di poco meno di 100mila lavoratori coinvolti.

IL CALENDARIO

OGGI
Si fermano gli assistenti di volo di Alitalia per uno sciopero di 4 ore, dalle 12 alle 16

DOMANI
I ferrovieri incroceranno le braccia per 24 ore a partire dalle 21

GIOVEDÌ 21 APRILE
Incroceranno le braccia i lavoratori dell'aeroporto di Venezia

VENERDÌ 22 APRILE
Convocato uno sciopero dei controllori di volo dell'Enav dalle 10 alle 18

VENERDÌ 22 APRILE
Il trasporto pubblico locale (bus, tram e metro) si fermano per 4 ore, con modalità diverse a livello locale

P&G Infograph

scioperi

Oggi stop degli assistenti L'Alitalia cancella 168 voli

Si apre oggi una settimana calda per i trasporti in Italia. Oggi si fermano gli assistenti di volo di Alitalia per uno sciopero di 4 ore, dalle 12 alle 16, proclamato dalle organizzazioni di settore di Cgil e Cisl, a cui aderiscono anche Uil, Ugl e Anpav. L'Alitalia ha già annunciato che cancellerà 168 voli (92 nazionali, 70 internazionali, 6 intercontinentali) e per ulteriori informazioni invita a contattare il proprio call center al numero verde 800.650.055. Lo sciopero di oggi punta a difendere l'accordo firmato dalla categoria con la compagnia, soprattutto in materia di formazione degli equipaggi, delle turnazioni, dei riposi e dell'utilizzo delle riserve. Materie, hanno ricordato ieri i sindacati, su cui è stato raggiunto un accordo che ancora non viene applicato dalla compagnia.

I ferrovieri incroceranno le braccia per 24 ore a partire dalle 21 di domani. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni confederali, dall'Ugl, dall'Orsa e dalla Fast. Venerdì sarà la volta del trasporto pubblico locale che si fermeranno per 4 ore, con modalità diverse a livello locale.

Giovanni Paolo II Cronaca di un Pontificato

a cura di Roberto Monteforte

Gli oltre venticinque anni di Pontificato di Giovanni Paolo II raccontati attraverso le cronache de *l'Unità* in presa diretta

in edicola con **l'Unità** a 5,90 euro in più

